



# La Santa Sede

---

## UDIENZA GENERALE DI PAOLO VI

*Mercoledì, 16 settembre 1964*

*Diletti Figli e Figlie!*

Il pensiero, che viene alla Nostra mente in occasione di questa Udienda, Ci è suggerito dal Santo di cui oggi, 16 settembre, ricorre la festa, S. Cipriano, un Vescovo africano del III secolo, un martire di grande statura; egli scrisse un opuscolo celebre, intitolato *De unitate Ecclesiae*, nel quale si trovano insegnamenti opportuni non solo per il tempo successivo alla persecuzione dell'imperatore Decio, la quale aveva prodotto profonde divisioni nelle comunità cristiane dell'Africa, ma per i nostri giorni, per il Concilio stesso che stiamo celebrando. La frase, che viene alla Nostra memoria, è celebre, e forse voi già la conoscete; ma merita d'essere qui ricordata, e poi meditata come una norma direttiva della vita; e suona così: «Non può avere Dio per padre, chi non ha la Chiesa per madre: *«Habere iam non potest Deum patrem, qui Ecclesiam non habet matrem»* (*De unitate Ecclesiae*; P.L. VI, 519).

Questa parola esprime una verità che corrisponde ad un pensiero di Dio, sul quale si fonda tutto il piano della nostra religione e della nostra salvezza, la necessità cioè della Chiesa, della istituzione dalla quale noi riceviamo i doni di verità e di grazia indispensabili per la nostra vita presente e futura, tanto che meritano a tale istituzione il nome tenero ed augusto di «madre»: la madre Chiesa. È lei che ci genera alla vita religiosa, ch'è la vita vera, definitiva e soprannaturale, alla quale siamo chiamati.

Questa necessità della Chiesa è proclamata in ogni cosa, in ogni atto, che voi osservate in un'udienza pontificia: che cosa un'udienza pontificia manifesta più chiaramente della presenza solenne della Chiesa nel mondo, una presenza che qui si documenta d'una visibilità e d'una religiosità senza confronti, e che tende precisamente a documentare quel pensiero divino della necessità della Chiesa stessa? e non è forse per sentire vibrare nelle vostre anime tale divina esigenza, diventata per voi un'incomparabile fortuna, che voi ambite venire all'incontro col Papa?

Questa Udienza. suscita infatti due sentimenti, i quali potrebbero essere espressi in termini teologici, ma ora da Noi semplicemente enunciati così: un sentimento di inquietudine, di timore, di ricerca, relativo alla questione fondamentale della propria salvezza, al problema della propria vita: dove trovare il senso della nostra esistenza e come trovare la via sicura per possederlo e per viverlo? L'altro sentimento di trepidazione e di gioia per aver trovato nella Chiesa di Cristo la risposta sicura e concreta a tali angosciose domande, e per sperimentare in certa misura la consolazione interiore di sapersi figli veri e amorosi della Chiesa e perciò figli veri ed amorosi di Dio.

Noi possiamo godere di tanta fortuna, che dice una misteriosa predilezione del Padre celeste per noi, pensando che Egli ha potenza e bontà per far giungere la sua salvezza anche a quelli che in buona fede non appartengono alla Chiesa; ma dobbiamo nello stesso tempo sentire la grande responsabilità, che deriva dalla nostra vocazione alla via della salvezza, che è la Chiesa; la responsabilità di mantenere fedelmente i nostri passi su tale via; e la responsabilità di operare e di pregare, affinché tutti possano entrare nella via stessa e trovarvi con noi la possibilità, la speranza, il gaudio della salvezza.

Sentimenti questi che possono tradursi in proposito e in ricordo di questa Udienza, come Noi stessi auguriamo, tutti di cuore benedicendovi.

## Saluti

Dobbiamo un saluto speciale al Pellegrinaggio della Diocesi di Tortona, qui presente per rendere omaggio filiale alla Nostra umile persona, o piuttosto al Nostro ministero apostolico; e lo dobbiamo perché tanti pensieri Ci rendono particolarmente cara quella Diocesi : dove il Servo di Dio Don Orione ha posto la sede centrale della sua grande «Piccola Opera della Divina Provvidenza» e dove la sua tomba sembra sorgente di sempre magnifici sviluppi della provvidenziale Opera stessa; dove parimente ebbe la culla e la sepoltura Lorenzo Perosi, nome immortale nel regno della musica sacra; dove fu Vescovo Monsignor Egisto Melchiori, degnissima figura di Pastore e a Noi maestro ed amico; e dove ora è Presule Monsignor Francesco Rossi, da Noi consacrato Vescovo ed a Noi carissimo. A lui, ai sacerdoti e fedeli della diletta Diocesi un particolare saluto ed una particolare benedizione.

\* \* \*

Il qualificato gruppo dei partecipanti al V Congresso Internazionale per la Riproduzione animale merita un particolare saluto, che siamo lieti di porgere con tutto il cuore: sia per il cospicuo numero, che li distingue, sia per l'importanza e la serietà degli studi, a cui essi dedicano la loro vita.

Diletti figli! Ci ha procurato viva consolazione l'apprendere che, al termine delle laboriose giornate del vostro congresso, svoltosi a Trento, avete desiderato concluderne i lavori con la vostra visita al Papa. Ve ne ringraziamo sinceramente, e vi esprimiamo il Nostro compiacimento per questo gesto, che è più di un atto di cortesia, è più di un motivo esteriore, suggerito dalla vostra presenza a Roma: esso è un atto di fede, che getta viva luce sulle disposizioni interiori con cui compite i vostri studi così delicati, così interessanti, così provvidamente orientati verso la soluzione di urgenti necessità del momento presente.

Vi sostenga nelle quotidiane fatiche della ricerca e della sperimentazione biologica il pensiero dei vostri fratelli che soffrono, ed attendono una mano amica, che venga loro incontro con positiva offerta di utili soluzioni. E soprattutto vi sostenga la certezza esaltante della divina promessa del Cristo, che ha voluto ritenere fatto a sé tutto quanto è compiuto a favore dei più piccoli tra i suoi fratelli (*Matth. 25, 40*).

Nel suo nome Noi vi esprimiamo la Nostra compiacenza, unita all'incoraggiamento per la fruttuosa prosecuzione delle vostre attività; e perché l'abbondanza dei suoi doni celesti allieti e conforti voi e i vostri cari, qui presenti, le vostre famiglie lontane, i colleghi di lavoro e di studio, Noi vi impartiamo la Nostra Apostolica Benedizione, pegno e conferma della Nostra benevolenza.